

Quindi vedete che non siamo molto lontani dalla cifra che il municipio di Roma aveva iscritto in bilancio per la beneficenza. Capisco che si è sempre al disotto; ma la Camera deve riflettere che, nei sussidi di beneficenza, il comune di Roma era molto largo, e spesso ne dava senza ragione.

Siccome, poi, il Governo, in forza della legge 20 luglio 1890, acquistava il diritto di rivedere il bilancio del comune di Roma, e l'ha, e conseguentemente ha il diritto di esaminare quali fra i sussidi potessero essere detratti, e sono molti, ne seguiva che le lire 1,348,000 lire di rendita delle confraternite avrebbero potuto bastare. Ma vi è di più. Le Opere pie di Roma hanno un patrimonio di 100 milioni.

Ora, nessuno ha detto che non si debba e non si possa anche prendere da questo fondo la somma necessaria a completare quella cifra, che il municipio spendeva in opere di beneficenza e che fu cancellata dal suo bilancio.

Con questi criteri fu fatto l'articolo 11.

Comunque sia, nell'articolo undicesimo essendosi messa la disposizione che lo Stato deve anticipare le somme necessarie, non si intese con questo caricare allo Stato la spesa. Restava quindi insoluto per l'avvenire, come e da chi debba essere fatta cotesta spesa, e la soluzione non sarà difficile, dopo che saran terminate le liquidazioni.

Barzilai. Chiedo di parlare.

Crispi. Dopo queste considerazioni la Camera comprenderà che nulla per l'esecuzione dell'articolo 11 lo Stato dovrà, od almeno nessun peso cadrà sull'Erario nazionale. Sono convinto che lo zelo e la cura, che metterà il ministro dell'interno in tutte queste operazioni, lo faranno uscir trionfante, come credo che ne sarei potuto uscire anche io.

È inutile persistere in questa discussione.

L'amico Baccelli, come l'onorevole Barzilai, ha voluto occupare la Camera delle opere ospitaliere.

Questo è un altro argomento, un argomento, che non ha nulla a che fare con l'articolo 11, il quale è unicamente il tema dell'interpellanza. Delle opere ospitaliere si parla nell'articolo 16 della legge, dove è detto che si sarebbero riunite in un'unica amministrazione.

Questa dunque è un'altra questione; ed il ministro dell'interno, quando se ne occuperà, troverà il modo per scioglierla convenientemente.

Su questo non ho altro a dire...

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Crispi. È inutile che io mi difenda dalle ac-

cuse per un'opera, la quale ho creduto fosse dovere di ogni italiano di compiere in questa Camera.

Del resto, coloro i quali leggono i resoconti parlamentari vedranno che lo zelo che mostrai al 1890 per Roma, l'avevo mostrato al 1881, quando venne fatta quella legge fatale che abbiamo poi dovuto correggere. Gli stessi sentimenti io provo sempre nell'anima mia, e tutto le volte che la questione verrà alla Camera, quantunque io non sia nato a Roma, e quantunque io non ne sia il deputato, col medesimo interesse mi occuperò delle questioni della capitale del Regno. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Nicotera, ministro dell'interno. Dirò poche parole perchè non vorrei che l'onorevole Crispi mi avesse frainteso. Non ho criticato il concetto della legge, anzi ho, al contrario, detto che il concetto è buono. L'onorevole Crispi riconoscerà con me che anche quando il concetto è buono, l'applicazione però poi presenta delle difficoltà; ed io mi sono affrettato a dichiarare che se l'onorevole Crispi fosse rimasto al Ministero dell'interno avrebbe trovato modo, non dico di correggere, ma di provvedere alla risoluzione di quelle difficoltà che l'applicazione della legge avrebbe presentato.

Ho voluto dire questo per far scomparire l'impressione che io abbia criticato il concetto della legge, nel quale sono d'accordo con l'onorevole Crispi.

Un'altra rettificazione debbo fare. Io credo che se si voglia calcolare il valore del patrimonio delle congreghe esso non raggiungerà mai la cifra di 1,348,000 lire.

Crispi. Di rendita...

Nicotera, ministro dell'interno. Di rendita. Comunque si calcoli, mai si avrà questa rendita.

Crispi. Sono dati ufficiali.

Nicotera, ministro dell'interno. Anche io ho i dati ufficiali, e i dati ufficiali non danno questo.

Ma questa è una discussione inutile, perchè ho già detto che il Governo spera che, riordinando l'amministrazione, ricaverà tanto da non far pesare sul bilancio la spesa complessiva per il mantenimento degli ospedali. Credo di averlo detto chiaro. Ora sarà 1,200,000, sarà 1,300,000 ciò dipenderà dal riordinamento generale e non solo, ma anche da tutti quei provvedimenti ai quali ha accennato l'onorevole Crispi.

E siccome l'onorevole Crispi è l'autore della legge io conto sul suo concorso per eliminare le